



zionale, dalla messa in sicurezza di armi e materiali pericolosi, e dall'unificazione di tutti i gruppi armati sotto un'unica leadership civile».

**FARE CHIAREZZA**

Sulla «nuova era» libica incombe poi lo spettro del rais e della sua tragica fine. Il ministro della Difesa britannico Philip Hammond ha chiesto un'indagine sui fatti che hanno portato alla morte di Gheddafi. «Sono certo», ha detto in un'intervista alla *Bbc*, che il Cnt «vorrà andare in fondo alla cosa e ricostruire e pulire quella reputazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda è Washington. Gli Stati Uniti sollecitano che sia fatta chiarezza sull'uccisione di Gheddafi: «Sostengo con forza sia l'indagine delle Nazioni Unite che è stata richiesta, sia quella che il Consiglio nazionale di transizione ha detto che condurrà»: ad affermarlo è la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton. È importante che, «per avere una Libia democratica, si cominci con lo stato di diritto», rimarca la Clinton in un'intervista alla *Nbc*. In serata, anche l'Italia si pronuncia per l'inchiesta. ♦

popolo siriano, la fine di Gheddafi dà forza, speranza. Ora il corpo di Gheddafi sarà restituito alla sua famiglia, il cui dolore va rispettato».

**Lei è un esponente della sinistra liberale libica, e come tale ha conosciuto le carceri del regime. Nel delineare i caratteri della nuova Libia, ha affermato che sarà uno Stato di diritto. Non è una fuga in avanti?**

«No, è il punto di arrivo di un processo che è già stato avviato. Nella Dichiarazione costituzionale, la nostra Road map per la democrazia, si indica un percorso che porterà entro un anno a libere elezioni, monitorate dalle Nazioni Unite, in un quadro di garanzie e di un equilibrio tra poteri. Oggi (ieri, ndr) abbiamo proclamato la Liberazione della Libia dalla tirannia. È insieme la fine di una storia durata oltre quarant'anni, e l'inizio di un processo di costruzione di una democrazia». **C'è chi sostiene che a unire le forze ribelli era il nemico comune: Muammar Gherddafi, e che ora che il rais è morto, inizierà la resa dei conti.**

«Se fosse così, avremmo combattuto invano. Ma io sono fiducioso. Stanno nascendo nuovi partiti, altri stanno riorganizzandosi, la società civile si darà le sue rappresentanze...Ambire alla leadership è legittimo, forzare questo processo, no. Abbiamo pagato un prezzo altissimo in questa guerra di liberazione per poter accettare di passare da una dittatura all'altra». ♦

→ **Scossa devastante** di magnitudo 7,2 nella regione orientale di Van

→ **Decine di edifici distrutti** Crollata anche una «casa dello studente»

## La terra trema in Turchia Si temono oltre mille morti



Foto Lapresse

**Primi soccorsi** dopo il terremoto che ha distrutto la zona di Van in Anatolia

**Una scossa di 7,2 di magnitudo sulla scala Richter ha colpito ieri la Turchia, nella regione di Van. Decine di palazzi sbriciolati. Si teme che i morti siano un migliaio. Erdogan sul luogo del disastro. Nato e Israele offrono aiuto.**

**VIRGINIA LORI**

«Ci sono molti morti. Diversi edifici di molti piani sono crollati. C'è tantissima distruzione. Abbiamo bisogno urgente di aiuto e di medici». L'appello del sindaco di Ercis è drammatico. Sono le 13,41 locali quando una potente scossa di 7,2 sulla scala Richter colpisce la regione orientale di Van, a pochi chilometri dal confine con l'Iran. Saltano i collegamenti telefonici e l'elettricità, ma le prime informazioni descrivono uno scenario catastrofico, mentre si susseguono potenti scosse di assestamento. Si parla di decine e decine di palazzi crollati, tra questi anche una casa dello studente: a mani nude, arrampicati su cumuli di macerie, si comincia a

scavare in una corsa contro il tempo.

La prima vittima ufficiale è una bambina. I morti accertati in serata sfiorano il centinaio, ma le autorità non nascondono che potrebbero essere molti, molti di più. L'osservatorio geologico di Kandil avanza una stima di 500-1000 vittime, ma c'è anche chi ricorda due potenti scosse che nel '99 si portarono via quasi 20.000 persone. Il dipartimento del governo per i disastri e le emergenze parla di «numerose perdite umane». Salvi i pochi italiani che risultavano presenti nell'area.

Il sisma è stato piuttosto superficiale, circa 10 chilometri di profondità secondo i calcoli dei geologi americani dell'Usgs, per questo ci si aspetta un impatto disastroso. L'epicentro è a pochi chilometri a nord di Van, in una zona rurale, non molto abitata. Ma finora non è stata possibile una valutazione dei danni nelle località di campagna. Si teme anche per il rischio di esondazione del lago Van.

«Sentiamo voci da sotto le mace-

rie». Da Ankara, dalle città più vicine si organizzano squadre di soccorso, elicotteri e ambulanze. La mezzaluna rossa ha chiesto l'invio di soccorritori, mezzi pesanti per rimuovere le macerie e sgomberare le strade, acqua potabile. Già attivato un ponte aereo per l'invio di aiuti, cibo, coperte - le notti sono gelide, già in questa stagione - medicinali.

La situazione appare particolarmente drammatica ad Ercis dove è crollata anche un'ala dell'ospedale - ci sarebbero almeno due medici intrappolati - si prestano i primi soccorsi in strada.

Il premier Erdogan ieri sera ha raggiunto Van per una valutazione dell'emergenza. La Nato ha offerto aiuto al governo turco. Anche Israele, mettendo da parte le recenti tensioni politiche con la Turchia per la vicenda della Mavi Marmara, ha offerto «qualunque aiuto possa rendersi necessario» ed ha già allertato le squadre della protezione civile perché siano pronte. Ankara per il momento ha rifiutato. ♦